



# FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS: I NODI DELLA CAMPAGNA VACCINALE

## Medici di base pronti a vaccinare ma sull'arrivo delle dosi è buio fitto

I dubbi di Vincenzo Immordino:

«Ogni giorno a decine di miei pazienti devo rispondere che non ho certezze»

**FORLÌ**  
**ENRICO PASINI**

«Ci siamo vaccinati, io personalmente mi sono fatto somministrare la seconda dose domenica, e siamo pronti a fare altrettanto sui nostri pazienti: basta sapere da quando e con quali e quanti vaccini disponibili». In pochissime parole Vincenzo Immordino, medico di medicina generale nonché "medico sentinella" dell'Ausl per il monitoraggio delle influenze sul territorio, in quadra alla perfezione il nocciolo del problema che tiene in allarme non solo lui e i colleghi, ma l'intera nazione. Quando saranno disponibili le dosi di farmaco per immi-

nuzzare la popolazione a partire dagli ultraottantenni? E quante? Al momento né Pfizer-BioNTech né Moderna possono essere "spendibili" per una campagna che coinvolge direttamente i medici di base, ma di quello AstraZeneca non v'è certezza alcuna (su tempi d'arrivo e fornitura) e le preoccupazioni salgono.

**Le "Idi di marzo"**

Al momento si possono effettuare i "richiami" sul personale sanitario e assistenziale e sugli ospiti delle case di riposo, ma l'avvio delle somministrazioni al resto della popolazione resta un grande rebus. «Non passa giorno che non riceva decine di telefonate dai miei pazienti che mi chiedono quando potranno essere vaccinati - afferma Immordino - La consapevolezza dell'importanza di questo strumento e la voglia di essere immuni dal virus sono altissime nelle persone anziane che, da marzo, dovrebbero essere gradualmente inoculate assieme agli insegnanti (da aprile ndr.), ma a loro non posso che rispondere di stare attenti, come



Anche i medici di base guardano con preoccupazione ai ritardi e alle carenze nelle forniture dei vaccini

me, al telegiornale e non appena sentiranno dire che dal giorno dopo possono vaccinarsi, allora dovranno chiamarmi per dare il consenso e prendere appuntamento. Solo da allora, perché anche noi medici brancoliamo nel buio».

**Dosi e convenzioni**

Serve, però, un atto formale che consenta anche ai dottori di vaccinare ambulatorialmente. «Sì, una convenzione con la Regione e il sistema sanitario nazionale,

ma la categoria è pronta e preparata: io stesso li sto facendo nelle case di riposo. Noi medici conosciamo i nostri pazienti, il quadro clinico degli anziani, è giusto consentirci di fare i vaccini e dopo l'esperienza di quelli antinfluenzali la macchina è già roduta. Il meccanismo non cambia e quindi chi si è reso disponibile per fare quelli, farà senza problemi gli altri. In tanti non vediamo l'ora di iniziare. Il nodo è quando e con quante dosi». Esatto, la campagna rischia di protrarsi più a

lungo del previsto. «Servono farmaci facilmente gestibili in ambulatorio e AstraZeneca arriva? Quando? Speriamo entro marzo sì, ma temo difficilmente a inizio mese. Poi non ci diano 10 dosi a testa, non servirebbero a nulla: io ho 540 over 65 e tra i 200 e i 250 over 75. Per fare tutti coloro che han più di 80 anni o patologie, mi servono quelle dosi, non meno. Cisaranno?». È la domanda che tutti si pongono. Per ora senza risposta. Neppure dai medici.

**TANTI OVER 80**  
**ASPETTANO NOTIZIE**

«Tra i miei assistiti 540 persone hanno più di 65 anni e per somministrare le dosi ai più anziani servirebbe averne più di 200»

## Fiera pronta tra una settimana Ausl cerca personale per attivarla

Locali in allestimento per ospitare il punto-vaccini  
Consegna prevista giovedì  
ma l'apertura non è fissata

**FORLÌ**

Costruire una campagna vaccinale di massa ha bisogno di tre capitali: le dosi da somministrare, il personale medico e infermieristico che effettuerà le iniezioni e le strutture adibite allo scopo. Ebbene, su tutti questi punti che dovrebbero essere fermi, al momento sono più le domande aperte delle certezze.

Detto dei vaccini, il problema è anche quello dell'apertura della Fiera di Forlì che dovrà diventare il primo riferimento per la popolazione: sarà pronta presto, ma per renderla operativa è necessario costituire le "squadre del vaccino" e questa è un'operazione problematica come ammette lo stesso Vincenzo Immordino: «C'è bisogno di medici pre-



La Fiera sarà pronta per somministrare i vaccini dal 4 febbraio

parati e se alcuni di noi hanno dato disponibilità non è pensabile che possano aggiungersene chissà quanti altri: tra attività ambulatoriale, tamponi da prescrivere, assistenza anche nelle case di riposo lavoriamo già 12 ore al giorno sette giorni su sette. È impensabile dedicare turni di mezza giornata anche alle vaccinazioni intineranti».

La Fiera, intanto, sta cercando di bruciare le tappe per farsi lo-

vare pronta. Come ammette il suo presidente, Valerio Roccalbegni. «Stiamo facendo le corse per mettere tutto a disposizione in 10 giorni, con gli impianti, i box, gli spogliatoi e le sale riunioni che ci stanno trasformando in un piccolo ospedale. Consegnaremo la struttura all'Ausl il 4 febbraio, poi i tempi dell'attivazione dipenderanno dall'azienda, spero siano ravvicinati». **EP.**

### LE REGOLE ANTICOVID PER LA ZONA ARANCIONE

In vigore dal 16 gennaio

Le principali novità

#### SPOSTAMENTI

Sono consentiti gli spostamenti solo all'interno del proprio comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o iniziative di servizi non scoperti e non disponibili in tale comune. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5.

#### SECONDE CASE

È consentito accasare nelle seconde case anche fuori Regione il testo del Dpcm emanato che "è comunque consentito il rientro alle proprie residenze, domicilio o abitazione".

#### OSPITA A CASA

Non più di due persone, non compresi minori di 14 anni o disabili a carico, una sola volta al giorno, in zona arancione solo all'interno del proprio comune.

#### NEGOZI

Le attività commerciali si distinguono e svolgono a condizione che sia sufficiente, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo distanziato e che venga impedito il contatto all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni.

#### BAR E RISTORANTI

È consentita la ristorazione con consegna o domicilio. L'apporto è permesso fino alle 16 per i bar e fino alle 22 per i ristoranti, con divieto di consumazione sul posto e nelle terrazze.

#### SPORT

È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. L'attività deve rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri dalle altre persone (salvo per l'attività motoria, tennis) nel caso in cui si tratti di categorie coinvolte di attività o persone non considerate a rischio.



Forlì

Emergenza Covid-19

# Meldola, altri 35 contagi alla Drudi Forlì in controtendenza in Romagna

Nella casa di riposo il focolaio si allarga: i positivi salgono a 86, gli ospiti sono 71, due le vittime. Secondo l'Ausl, siamo l'unico territorio in cui crescono i malati in rapporto ai test e alla popolazione

**Altri 35 nuovi positivi** alla casa di riposo 'Davide Drudi' di Meldola, dove già ce n'erano 51. Il focolaio era iniziato quando il 12 gennaio il sindaco aveva annunciato la presenza di 5 anziani positivi: uno solo di questi aveva sintomi, che avevano reso necessario il ricovero in ospedale. Dopo una settimana circa il totale era schizzato a 53 (11 gli operatori). Ora sono positivi altri 31 ospiti e 4 operatori. Il totale, contando anche due decessi, è salito a 86 casi, di cui 71 anziani. **Il drammatico** annuncio è del sindaco di Meldola Roberto Cavallucci, dopo gli ennesimi tamponi nella struttura: «I casi in parte sono provenienti dal reparto di coloro che avevano avuto contatti con positivi, e in parte da reparti senza positivi». La struttura già divisa in tre parti ha visto, in accordo con Ausl, «ampliare il reparto Covid che si aggiunge al reparto dei quaranteni e a quello dove ci sono solo ospiti negativi. Tutti i parenti degli ospiti positivi sono stati av-

## IL SINDACO CAVALLUCCI

**«Purtroppo i nuovi casi vengono anche dal reparto in cui gli ospiti erano negativi»**



Alcuni sanitari in un reparto Covid (foto di repertorio). In alto, il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci

visati». Oggi Comune, Ausl e cooperativa Ancora (gestore) faranno il punto della situazione. «Negli ultimi giorni abbiamo anche avuto la perdita di due ospiti, che a seguito dell'aggravamento del quadro clinico erano stati trasferiti in ospedale dove sono deceduti». Forlì è l'unico territorio in Romagna dove è stato registrato un aumento alla voce 'nuovi casi su tamponi eseguiti'. Lo certifica il bollettino diffuso dall'Ausl Romagna, relativo alla settimana 18-24 gennaio. A Forlì e com-

prensorio si è passati dal 6,7 al 7,7%, un trend contrario a quello delle altre zone: Cesena dal 9,1 al 7,1%, Rimini dal 14 all'8,6%, Ravenna dal 6,7 al 5,9% (il trend romagnolo è complessivamente in calo del 2%). Lo stesso andamento riguarda l'indicatore delle positività su popolazione residente, 28,8 ogni 10mila, lievemente sotto Rimini che resta la più colpita però è in netto calo (era sopra 41 la settimana prima). E pensare che per la prima volta dopo settimana l'Ausl Romagna farebbe re-

spirare un certo ottimismo: per quanto riguarda le persone ricoverate, erano 566 su tutta la Romagna. Pur mantenendo l'azienda oltre il livello rosso del Piano ospedaliero Covid, segna un ulteriore calo di 18 ricoverati rispetto alla settimana scorsa. «Abbiamo un'altra settimana sostanzialmente positiva, e questa volta su tutti i trend - dice il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini -. Nonostante i ritardi delle ditte fornitrici, stiamo anche facendo passi da gigante sul fronte delle vaccina-



zioni». La performance dei tempi di refertazione dei tamponi entro le 48 ore sale al 92%, la più alta da ottobre.

**Ieri** altre cinque vittime in provincia, tutte del Cesenate e tutte donne (una 65enne di Sarsina, una 85enne e una 91enne di Gatteo, una 87enne e una 92enne di Bagno). Le guarigioni in provincia sono 121, con 136 nuovi positivi, 68 dei quali relativi al nostro territorio. Entrando nel dettaglio, a Forlì i nuovi contagi sono 52, 3 a Bertinoro, Civitella, Forlimpopoli, Meldola e Predappio e uno a Castrocaro (la Prefettura non ha conteggiato, ieri, i casi di Covid della 'Drudi').

**In ambito scolastico**, l'Igiene Pubblica dell'Ausl ha disposto la quarantena per una classe del nido 'Gli Gnomi' e per una della scuola dell'infanzia 'La Nave', entrambe di Forlì. Trovati positivi poi due alunni delle medie Maroncelli e Palmezzano e uno dell'istituto superiore Iti di viale della Libertà.

Luca Bertaccini

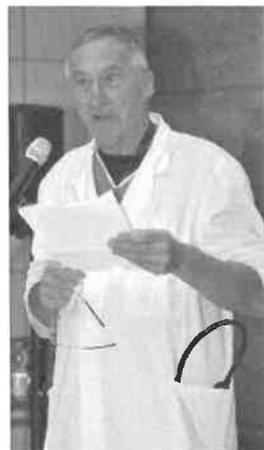
## SEZIONI IN ISOLAMENTO

**A casa i bimbi degli asili 'Gnomi' e 'Nave'. Altri tre studenti positivi tra medie e superiori**

L'intervista

## Lo studio forlivese: «Non serve intubare i casi meno gravi»

È la prima ricerca sui polmoni di malati vivi, grazie a una tecnica speciale. Poletti: «Le alterazioni sono del tutto diverse»



Il primario di Pneumologia Venerino Poletti ha collaborato in questo studio con San Raffaele e l'università di Verona

**Attraverso** lo studio del tessuto polmonare (la cosiddetta biopsia) è possibile valutare quando applicare al paziente colpito da Covid-19 le tecniche meno invasive per la ventilazione, senza arrivare all'intubamento.

È una delle conclusioni alle quali è giunto il lavoro scientifico di un gruppo di ricerca della Pneumologia dell'Ospedale Morgagni di Forlì diretta dal professor Venerino Poletti (direttore del Dipartimento Toracico dell'Ausl Romagna) in collaborazione con le Università San Raffaele di Milano e di Verona, il Brompton Hospital di Londra, l'Istituto di Clinical Medicine dell'Università di Aarhus in Danimarca e varie Unità Operative della Ausl (Anatomia Patologica, Radiologia, Chirurgia Toracica, Laboratorio di Microbiologia e settore

di Ematologia, Unità di Terapia Intensiva). Questo lavoro è in corso di pubblicazione sulla rivista Respiration (organo ufficiale della Italian Respiratory Society/Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri) e si intitola 'Covid-19 interstitial pneumonia: histological and immunohistochemical features on cryobiopsies'.

### Professor Poletti, cosa rileva lo studio?

«Il primo dato significativo è che nelle forme lievi e moderate di Covid, ma comunque già con insufficienza respiratoria, il quadro patologico è del tutto diverso da quello osservato negli studi autoptici, dunque su cadaveri, i soli fino ad ora pubblicati. Lo studio delle biopsie polmonari ci spiega perché almeno all'inizio è meglio utilizzare una modalità di supporto ventilatorio non-invasivo».

### Questo cosa cambia concretamente?

«All'inizio anche l'Organizzazione mondiale della Sanità raccomandava invece una intubazione precoce. Gli altri dati suggeriscono invece che alcuni farmaci in grado di inibire una particolare forma di infiammazione, come il cortisone, e di controllare il diametro dei vasi potrebbero aiutare a controllare il grave deficit di ossigeno nel sangue che si osserva in questi pazienti».

### Su cosa avete indagato durante la ricerca?

«La ricerca è stata condotta su campioni di tessuto polmonare di pazienti affetti da malattia Covid lieve-moderata e ottenuti con una tecnica in cui la Pneumologia del Morgagni è leader mondiale: la biopsia transbronchiale con criosonda».

### Quali aspetti si osservano in questi tessuti?

«Le alterazioni sono del tutto diverse da quelle descritte nei soggetti deceduti. Nelle biopsie si osserva che il danno polmonare coinvolge vari distretti del tessuto che è deputato alla funzione di scambio gassoso fra aria e sangue, che è la principale funzione dei polmoni. Al contrario, nei casi lievi gli alveoli mantengono ancora la loro architettura e non sono così importanti i fenomeni di trombosi».

### Questo, dunque, sconsiglia l'intubazione?

«L'assistenza ventilatoria può essere - almeno nelle fasi meno gravi - valida e forse addirittura migliore se attuata in modo non invasivo. Infine in questo studio si dimostra che particolari cellule infiammatorie e della immunità sono fortemente attivate già all'inizio della malattia».

lo. tazz.

# Calano contagi e ricoveri: «Trend positivo»

Il direttore sanitario dell'Ausl, Mattia Altini, rileva una tendenza al miglioramento della situazione sanitaria in tutta la Romagna

**La buona notizia** è che calano i contagi in Romagna nell'ultima settimana, e la diminuzione riguarda anche il Cesenate. Lo riporta il bollettino settimanale dell'Ausl Romagna che evidenzia anche un lieve calo nei ricoveri. «Un'altra settimana sostanzialmente positiva, e questa volta su tutti i trend – conferma il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini – e, nonostante i ritardi delle ditte fornitrici, stiamo facendo passi da gigante sul fronte delle vaccinazioni. Purtroppo a livello nazionale l'andamento della patologia sembra in lieve aumento e continua la scia di decessi».

**Resta** tremendamente alto anche in Romagna il numero delle vittime da Coronavirus: ben 129 nell'ultima settimana, 13 nel Cesenate. Un bilancio che si è appesantito gravemente ieri: 5 persone affette da Covid hanno perso la vita a Cesena. Dal 18 al 24 gennaio si sono verificate 2.722 positività in Romagna (la setti-



mana precedente 3.169) su 37.265 tamponi, con un'incidenza del 7,3% e quindi un calo di 2

**LA CAMPAGNA**

**«Vaccinazione, facciamo passi da gigante malgrado i ritardi dei fornitori»**

punti percentuali rispetto alla settimana prima. Migliorano i tempi di refertazione dei tamponi molecolari, pronti in 48 ore nel 92% dei casi. I pazienti affetti da Covid ricoverati sono 566 (-18 rispetto alla settimana precedente), di cui 37 in terapia intensiva. Un dato che non permette all'Ausl di uscire dal livel-

**Una dose del vaccino anti-Covid**

lo rosso del piano aziendale. Nella sola Cesena i ricoveri sono 95, di cui 3 in terapia intensiva (-1 rispetto a martedì). Stabili nel Cesenate i nuovi positivi che ieri sono stati 67 (martedì 63), di cui 56 riconducibili a ca-

si già noti e 11 per sintomi. Pesante il bilancio delle vittime, come dicevamo. Hanno perso la vita due donne di Bagno di Romagna di 92 e 87 anni, una donna di 85 anni e un uomo di 91 di Gatteo. Tutti ricoverati al Bufalini. Deceduto a Forlì un uomo di 65 anni di Sarsina. A Forlì i nuovi positivi sono stati 69 (136 in provincia) e 4 i decessi. I guariti 121. Nella zona di Cesena i positivi sono 26, a Mercato 9, Cesenate 7, Savignano 6, Longiano e San Mauro Pascoli 5 ciascuno, Verghereto e Roncofreddo 2, Bagno e Gambettola 1 ciascuno. Ancora una frenata nei contagi in Emilia Romagna con un tasso dei nuovi positivi è di 46,3 anni. Purtroppo sono 38 i decessi. Alle 14 di ieri erano stati somministrati in tutto 148.900 dosi di vaccino (di cui 4.626 ieri). Le persone che hanno completato il ciclo vaccinale, con la seconda dose, sono 23.675.

**Annamaria Senni**

**Il caso**

## Rsa di Bagno, slitta ancora l'ultimatum

Sette dipendenti su 35 non vaccinati ma dal Comune sfuma la minaccia di licenziamento

**C'è ancora tempo.** Prorogato il termine per sottoporsi al vaccino anticovid per gli operatori della struttura Camilla Spighi di Bagno di Romagna che hanno rifiutato la prima dose. L'ultimatum era fissato per il 25 gennaio. All'inizio erano in 20 a non volersi vaccinare, su 37 dipendenti. Poi via via i numeri sono scesi. Convinti, forse dai toni inizialmente aspri del sindaco, o consapevoli dei rischi che avrebbero fatto correre agli ospiti ricoverati nella casa non vaccinandosi, molti hanno cambiato la loro posizione. Sono diventati 18, poi 10 i non vaccinati. E ora sono 7 quelli che resistono. Tra loro due persone che non possono sottomettersi al vaccino per le condizioni di salute e alcuni che hanno già avuto il Covid. Quando scadrà il tempo massimo si prenderanno dei provvedimenti. Provvedimenti che all'ini-

zio si annunciavano drastici (il sindaco parlava addirittura di possibili licenziamenti per i non vaccinati) e poi pian piano i toni si sono attenuati e il confronto coi sindacati ha portato ad un dialogo più civile. La notizia è rimbalzata dalle pagine dei quotidiani locali ai nazionali ed è finita in tivù. Inizialmente il sindaco Marco Baccini dichiarò che se gli operatori avessero continuato a rifiutare il vaccino avrebbe dovuto sospenderli e riorganizzare la struttura, se non addirittura licenziarli. «Alcuni operatori stanno aspettando la seconda dose – comunica l'assessore Enrica Lazzari – per gli altri che si sono rifiutati di fare il vaccino c'è tutto un percorso da seguire. Questa storia ha preso una brutta piega e ora per fortuna i toni si sono pacati. Noi stiamo aspettando l'ulteriore scadenza per il vaccino e stiamo collaborando con i sindacati, senza i quali non verranno presi provvedimenti». «E' immorale per gli operatori non vaccinarsi – replica il presidente nazionale dell'ordine dei medici Angelo Testa – anche se non vi è l'obbligo. Chi lavora in sanità (a meno che non abbia problematiche legate alla salute) deve vaccinarsi altrimenti deve cambiar lavoro. Si può arrivare al licenziamento per non idoneità. Chi lavora con un pubblico debole, fragile e malato deve tutelarlo. È un obbligo morale».

**Annamaria Senni**

**Experience**

**Vendita promozionale**

**50%** fino al

su abbigliamento, calzature e attrezzatura, in negozio e on-line

via Palareti, 37 Savignano sul Rub. - 0541943563  
www.mountainexperience.it